

“L’ANP ora può arrestare chiunque”: giornalisti palestinesi dichiarano lo sciopero della fame.

13 agosto 2017, Ma’an News

Betlemme (Ma’an) - Mentre le critiche interne ed internazionali contro l’Autorità Nazionale Palestinese di Ramallah che sta reprimendo la libertà di espressione nella Cisgiordania occupata, continuano ad aumentare, sette giornalisti palestinesi imprigionati dall’ANP hanno iniziato uno sciopero della fame dopo essere stati arrestati in base alla controversa legge sui reati informatici approvata dal presidente palestinese Mahmoud Abbas lo scorso mese.

Secondo una dichiarazione rilasciata da Omar Nazzal, membro del sindacato dei giornalisti palestinesi ed ex prigioniero di Israele, i giornalisti palestinesi Mamduh Hamamra, corrispondente di Al-Quds News, Tariq Abu Zeid, della televisione Al-Aqsa e il giornalista freelance Qutaiba Qassem giovedì hanno dichiarato uno sciopero della fame subito dopo che il loro arresto è stato prolungato fino a 15 giorni.

Issam Abdin, avvocato e responsabile del patrocinio legale dell’ong palestinese al-Haq, ha confermato a Ma’an che altri quattro giornalisti - il corrispondente Ahmad Halayqa di Al-Quds News, quello dell’agenzia Shehab News Amer Abu Arafa, ed i giornalisti Islam Salim e Thaer al-Fakhouri - giovedì hanno annunciato uno sciopero della fame per protestare contro la loro detenzione.

Secondo Abdin tutti i giornalisti erano stati arrestati parecchi giorni prima per presunte violazioni dei termini della nuova legge.

Tutti i sette giornalisti lavorerebbero per media che sono tra i 30 siti bloccati a giugno dall’ANP - tutti quanti sarebbero legati al movimento Hamas, il partito che governa nella Striscia di Gaza assediata che per 10 anni è stato coinvolto in una dura rivalità con l’ANP guidata da Fatah o con il rivale politico di Abbas da molto tempo, Muhammad Dahlan.

Mentre l’iniziativa di bloccare i siti web in Cisgiordania è stata condannata a suo

tempo come una violazione senza precedenti della libertà di stampa nei territori palestinesi, lo scorso mese Abbas ha portato il giro di vite sui media ad un altro livello approvando con decreto presidenziale la legge contro i reati informatici.

“Una legge draconiana”

Giovedì in una dichiarazione Nazzal ha affermato che almeno sei dei giornalisti imprigionati - non citando al-Fahouri - erano stati arrestati in base ad accuse di aver violato l'articolo 20 della legge sui reati informatici.

L'articolo afferma che una persona può essere condannata ad almeno un anno di prigione o essere punita con un'ammenda di almeno 1.410 dollari per “aver creato o gestito un sito web o una piattaforma informativa che possa danneggiare l'integrità dello Stato palestinese, l'ordine pubblico o la sicurezza interna o internazionale dello Stato.”

Nel contempo in base alle nuove leggi “ogni persona che diffonda con ogni mezzo il tipo di notizie succitate, anche con trasmissioni radiotelevisive o pubblicandole” rischia fino a un anno di prigione o un'ammenda da 282 a 1.410 dollari.

Abdin ha detto a Ma'an che questi “articoli generici”, attraverso i quali persone rischiano il carcere per aver semplicemente pubblicato certi articoli sui loro account sui media sociali, ha messo le basi per l'arresto di giornalisti palestinesi e “per distruggere la libertà del lavoro giornalistico in Palestina.”

Nadim Nashif, cofondatore e direttore del gruppo digitale di sostegno palestinese ed arabo “7amleh”, ha definito la legge “terribile” e “draconiana”.

“E' la legge peggiore nella storia dell'ANP,” ha detto Nashif a Ma'an. “Essa consente all'ANP di arrestare chiunque in base a definizioni vaghe.”

Nashif sottolinea che la legge non solo criminalizza la creazione, la pubblicazione e la diffusione di certe informazioni ritenute pericolose dall'ANP, ma stabilisce anche che persone colte ad aggirare i controlli dell'ANP sui siti web attraverso proxy server o reti private virtuali (VPN) possono rischiare condanne a tre mesi di prigione.

Nashif ha detto a Ma'an che la legge ha trascinato “indietro” la Palestina.

Nonostante l'occupazione decennale della Cisgiordania da parte di Israele e la più

che decennale divisione politica con Hamas, “in genere i media e i siti web sono stati lasciati in pace,” ha detto Nashif. “Non hanno fatto parte di questa lotta politica.”

“E’ come se l’ANP stesse infrangendo gli ultimi spazi di libertà di parola,” ha affermato.

I giornalisti palestinesi intrappolati nella divisione tra Hamas e ANP

I gruppi per i diritti umani hanno prontamente condannato la detenzione dei giornalisti, affermando che la nuova legge intende eliminare il dissenso politico contro Abbas e l’ANP - presumibilmente con gli auspici del coordinamento dell’ANP per la sicurezza con lo Stato di Israele universalmente condannato, anche se l’ANP ha ripetutamente affermato di aver posto fine a questa politica da luglio.

Secondo il gruppo per i diritti dei detenuti “Addameer”, un ufficiale della sicurezza dell’ANP inizialmente ha detto che almeno cinque dei giornalisti incarcerati sono stati arrestati per “aver passato informazioni e di essere in comunicazione con partiti ostili.”

Tuttavia, ha aggiunto “Addameer”, il sindacato dei giornalisti palestinesi mercoledì mattina ha contattato forze della sicurezza palestinese e gli è stato detto che i giornalisti erano stati arrestati “per fare pressione su Hamas affinché rilasci un altro giornalista detenuto nella Striscia di Gaza,” in riferimento a Fouad Jaradeh, un corrispondente del canale ufficiale di notizie dell’ANP “Palestine TV” che è stato incarcerato a Gaza per più di due mesi.

Sia Hamas che l’ANP sono stati criticati per aver condotto azioni di rappresaglia contro persone affiliate al gruppo opposto, soprattutto sotto forma di arresti e incarcerazioni per motivi politici.

Abdin ha detto a Ma’an che i giornalisti palestinesi si sono “ritrovati in mezzo alla divisione tra Hamas e Fatah,” in quanto entrambi i gruppi hanno preso di mira giornalisti per reprimere un’opposizione che potrebbe danneggiare il loro controllo rispettivamente nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

Mercoledì in un comunicato il “Centro Palestinese per lo Sviluppo e le Libertà dei Media” (MADA) ha affermato che gli arresti di giornalisti sono “parte di un

marcato incremento delle violazioni contro le libertà dei mezzi di informazione” sia in Cisgiordania che a Gaza.

Tuttavia la nuova legge e le iniziative di Abbas per soffocare il dissenso contro l’ANP sono “non solo problematiche per i giornalisti,” ha detto Nashif a Ma’an. “Ogni attivista o singolo individuo che l’ANP ritenga essere un oppositore può ora essere arrestato senza un motivo chiaro.”

L’ANP è stata anche accusata di condurre una generalizzata campagna di arresti contro gli abitanti della Cisgiordania militanti di Hamas, mentre l’ANP ha aumentato negli ultimi mesi le misure per fare pressione su Hamas perché ceda il controllo della Striscia di Gaza.

Uno studio del gruppo di ricerca palestinese “al-Shabaka” ha documentato le conseguenze delle campagne dell’ANP sulla sicurezza, “il cui scopo evidente è stato di ristabilire legge ed ordine,” ma sono state percepite dagli abitanti come una criminalizzazione della resistenza contro Israele.

“E’ illegale in base alla legge palestinese”

Abdin sottolinea che sia il blocco dei siti web che la nuova legge sui reati informatici hanno violato l’articolo 27 della legge fondamentale palestinese, che protegge la libertà di stampa dei cittadini palestinesi, compresi i loro diritti di fondare, stampare, pubblicizzare e distribuire ogni forma di media. La legge garantisce anche la protezione dei cittadini che stanno lavorando nel campo del giornalismo.

L’articolo vieta anche la censura dei media, affermando che “nessun ammonimento, sospensione, confisca, cancellazione o restrizione può essere imposto ai media,” salvo che una legge che viola queste condizioni superi un processo di deliberazione giuridica.

Tuttavia, secondo Abdin, Abbas non ha ricevuto il via libera dal sistema giudiziario per approvare queste gravi restrizioni sulla stampa.

Da quando Hamas ha vinto le elezioni parlamentari nel 2006, il Consiglio Legislativo Palestinese [il parlamento palestinese, ndt.] non è stato convocato a Ramallah, il che significa che la grande maggioranza delle leggi approvate dall’ANP negli ultimi 10 anni è stata approvata da Abbas, che nel 2009 ha esteso

la sua presidenza a tempo indeterminato, attraverso decreti presidenziali.

Al-Haq ha evidenziato che la nuova legge viola il diritto internazionale, compreso l'articolo 19 della "Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici" (ICCPR).

Gruppi per i diritti umani, attivisti e giornalisti hanno chiesto che l'ANP modifichi la legge per rispettare la preesistente legislazione palestinese, revochi il blocco dei siti di notizie e ponga fine alla pratica di arrestare sistematicamente attivisti, scrittori, giornalisti ed altri palestinesi per le loro opinioni politiche.

(traduzione di Amedeo Rossi)